

Datatur
Trend e statistiche sull'economia del turismo
Edizione febbraio 2020

Sintesi

Indice

Introduzione	3
1. Scenario economico di riferimento	3
Tabella 1: Prodotto interno Lordo nel mondo (variazioni % rispetto all'anno precedente)	4
Tabella 2: Occupati nell'UE e in Italia (variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)	5
2. Il posizionamento dell'Italia	5
3. L'ospitalità	6
Tabella 3: Offerta alberghiera per regione e categoria (composizione %)	7
4. Il movimento dei turisti	7
Tabella 4: La domanda alberghiera	8
4.1 Il movimento dei turisti a livello regionale	8
5. Il turismo internazionale e la bilancia turistica	9
Tabella 5: Le uscite valutarie turistiche dell'Italia: andamenti mensili (variazioni % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente)	10
5.1 La bilancia turistica a livello regionale	10
Tabella 6: Spese dei viaggiatori stranieri in Italia per regione visitata (quote % sul totale)	11
6. Struttura ed economia delle imprese	11
Tabella 7: Indicatori di performance del mercato alberghiero in alcune località selezionate	12
Tabella 8: Andamento delle aste immobiliari del settore turistico-ricettivo	13
7. Il mercato del lavoro	13
Tabella 9: Stagionalità dei lavoratori nei diversi comparti del turismo (variazione % per mese rispetto alla media annua)	14
7.1 Crescita per settore e per categoria di lavoratori	14
Tabella 10: La nazionalità dei lavoratori nei comparti del turismo (composizioni %)	15
Tabella 11: Il sesso dei lavoratori nei comparti del turismo (composizioni %)	16
8. Fabbisogni professionali e formativi	16
Tabella 12: Assunzioni previste di personale dipendente secondo il livello di istruzione segnalato (quote % sul totale)	17
Tabella 13: Competenze richieste dalle imprese (quote % sul totale delle entrate per le quali è richiesta ciascuna competenza)	18
9. Istruzione e formazione	18
10. I trasporti	19
10.1 Trasporto aereo	19
10.2 Trasporto ferroviario	20
Tabella 14: L'offerta dei treni sulla rete ferroviaria italiana	20
10.3 Trasporto marittimo	21
Tabella 15: Classifica primi 10 porti principali	21

Introduzione

Il seguente lavoro è una sintesi della nona edizione del rapporto Datatur, realizzato da Federalberghi e dall'Ente Bilaterale Nazionale del settore Turismo, con il supporto tecnico scientifico di Incipit Consulting. L'obiettivo di questo lavoro è di riportare le dinamiche dell'economia turistica, in particolar modo quelle appartenenti al comparto alberghiero, illustrandone i principali indicatori. Il primo fattore ad essere stato analizzato è lo scenario economico di riferimento, il quale evidenzia un'economia mondiale ancora in espansione nel corso del 2018 (+3,6%). Le previsioni per l'anno 2019 indicano una crescita globale moderata pari al 3,3%, seguita da un recupero del +3,6% nel 2020. L'Italia, in questo contesto internazionale, registra una brusca frenata nel corso del 2018 che ha determinato un incremento del Pil di appena lo 0,9%. L'economia del Paese, nell'anno 2019, può definirsi sostanzialmente in fase di stagnazione. I buoni risultati registrati dal turismo internazionale, nel biennio 2017-2018, hanno influenzato positivamente le entrate turistiche dell'Italia: la notevole crescita registrata nel 2017 è stata seguita da un ulteriore incremento delle spese dei viaggiatori stranieri in Italia nel 2018, con un tasso pari al 6,5%. Gli indici del fatturato dei servizi turistici, nel 2018, sono aumentati del 2,1% mentre, per quanto riguarda il comparto alberghiero, sono stati registrati andamenti positivi con poche eccezioni, sia sul fronte dei tassi di occupazione e delle tariffe sia su quello della redditività. Il secondo fattore ad essere stato analizzato è il mercato del lavoro: i dati relativi al 2017 hanno messo in evidenza una crescita consistente dei livelli occupazionali generalizzata a livello territoriale e a tutti i comparti del turismo. I buoni risultati del settore turistico hanno avuto ripercussioni favorevoli sulle previsioni occupazionali degli imprenditori del turismo. La quota registrata nel 2018 dalle imprese turistiche che hanno programmato di effettuare assunzioni di personale dipendente è del 77,7% contro il 75,4% registrato nel 2017. L'analisi si conclude soffermandosi sul settore dei trasporti: in linea con le dinamiche economiche generali ha riportato risultati generalmente positivi nel corso del 2017. Le performance del settore aereo si sono confermate ottime, così come i risultati del trasporto ferroviario, inoltre, è tornato a crescere il numero di passeggeri imbarcati e sbarcati nei porti italiani dopo anni di calo interrotto.

1. Scenario economico di riferimento

Durante il corso del 2018 è proseguita la fase espansiva dell'economia mondiale, anche se in maniera meno omogenea rispetto al 2017, con una percentuale del 3,6%. Questo ha provocato una decelerazione delle principali economie europee ed asiatiche. I fattori principali che hanno generato questo rallentamento dell'economia internazionale sono riconducibili all'esito dei negoziati per la Brexit e agli effetti delle perduranti tensioni sui dazi tra Stati Uniti e Cina.

Paesi avanzati

- **Stati Uniti:** Il trend degli Stati Uniti è proseguito a ritmi ancora più sostenuti, favorito dai tagli fiscali alle imprese e dall'aumento della spesa pubblica. Nel 2018 ha registrato un Pil in crescita del 2,9% confermandosi prima economia del pianeta.
- **Giappone:** Nel 2018, l'economia giapponese è stata caratterizzata da una forte frenata, penalizzata sia dalle catastrofi naturali che hanno colpito il paese durante il corso dell'estate che dalle tensioni commerciali internazionali. Questo ha provocato un aumento del Pil dello +0,8% rispetto al +1,9% del 2017.
- **Regno Unito:** In seguito ai primi effetti negativi della Brexit, nel Regno Unito, la crescita del Pil si è progressivamente contratta registrando un peggioramento in altri indicatori economici quali la produzione industriale e manifatturiera e gli investimenti delle aziende.

Paesi emergenti

- **Cina:** L'economia cinese ha chiuso il 2018 con un +6,6%, registrando un rallentamento.
- **India e Brasile:** Ambedue i paesi non hanno registrato una particolare variazione di crescita rispetto al 2017, registrando il 7,1% in India e il +1,1% in Brasile.
- **Russia:** grazie al rialzo delle quotazioni petrolifere ha concluso il 2018 recuperando ulteriormente con un tasso del +2,3%.

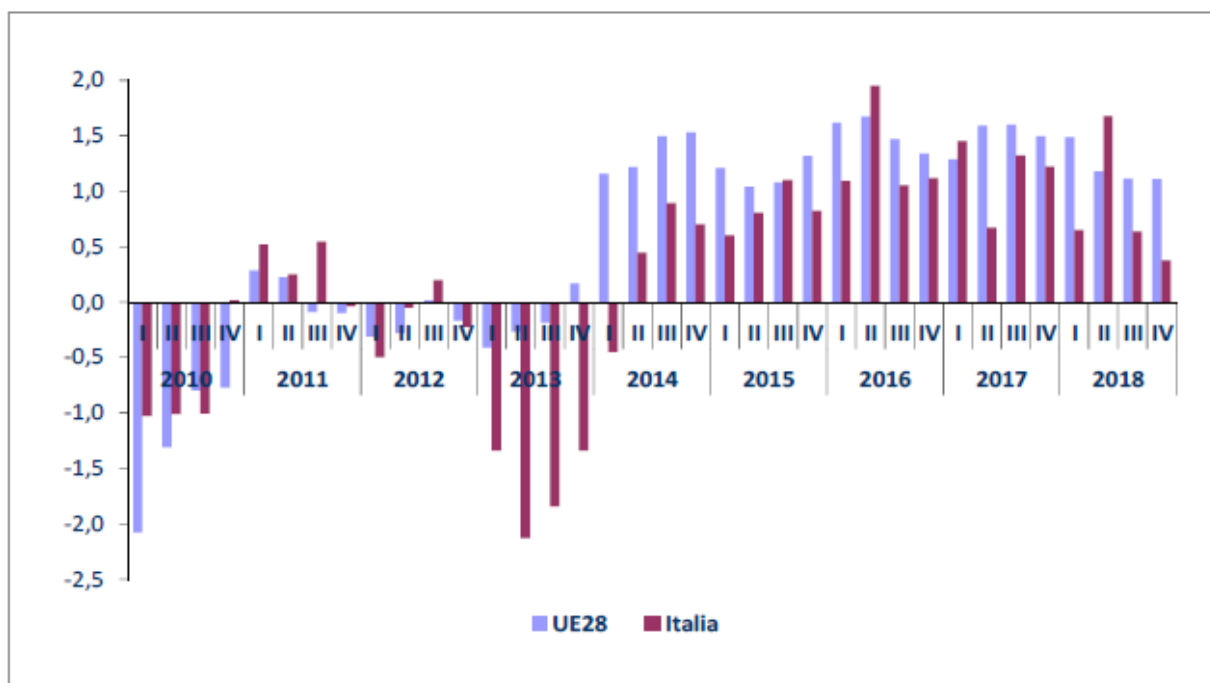
Tabella 1: Prodotto interno Lordo nel mondo (variazioni % rispetto all'anno precedente)

	2016	2017	2018
Mondo	3,4	3,8	3,6
Economie avanzate	1,7	2,4	2,2
<i>di cui</i>			
Stati Uniti	1,6	2,2	2,9
Giappone	0,6	1,9	0,8
Eurozona	2,0	2,4	1,8
Germania	2,2	2,5	1,5
Francia	1,2	2,2	1,5
Italia	1,1	1,6	0,9
Spagna	3,2	3,0	2,5
Gran Bretagna	1,8	1,8	1,4
Economie emergenti e in via di sviluppo	4,6	4,8	4,5
<i>di cui</i>			
Paesi emergenti e in via di sviluppo dell'Europa	3,3	6,0	3,6
Russia	0,3	1,6	2,3
Cina	6,7	6,8	6,6
India	8,2	7,2	7,1
Brasile	-3,3	1,1	1,1



L'attività economia europea ha subito un rallentamento vistoso nell'ultima parte del 2018, registrando un +1,8% contro il +2,4% del 2017. Nello scenario europeo si prospetta una crescita economica moderata e inferiore rispetto a quella rilevata nel 2018, che risente del peggioramento del commercio mondiale e della fiducia delle imprese. L'incremento del Pil è stimato all'1,3% nel 2019 e all'1,5% nel 2020. In questo contesto, l'Italia (che già nel 2017 era crescita meno della media europea) ha subito nel corso del 2018 una brusca frenata del Pil negli ultimi due trimestri (con il -0,2% nel terzo e il -0,1% nel quarto). Ad incidere negativamente sulle dinamiche economiche è stata prevalentemente la riduzione della domanda interna, in particolare degli investimenti, della spesa delle famiglie e un rallentamento sul fronte delle esportazioni. Anche il mercato del lavoro ha mostrato andamenti analoghi a quelli dell'economia generale: il numero degli occupati ha registrato una contrazione sia nel terzo che nel quarto trimestre del 2018, da cui è derivato un rallentamento nella crescita annuale dell'occupazione complessiva, ferma al +0,8%. La conseguenza è stata un rialzo del tasso di disoccupazione nel quarto trimestre. Nonostante alcuni segnali positivi sul fronte della produzione industriale nel primo trimestre di quest'anno, la crescita tendenziale dell'economia italiana si prospetta dunque ancora debole e inferiore a quella dei principali paesi dell'Unione Europea a causa di una minore domanda interna ed estera.

Tabella 2: Occupati nell'UE e in Italia (variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)



2. Il posizionamento dell'Italia

Nel 2019 la domanda turistica internazionale è cresciuta per il decimo anno consecutivo, secondo le stime dell'Organizzazione Mondiale del Turismo gli arrivi internazionali nel mondo sono stati di 1.461 milioni, con un incremento del 3,8% contro il 7,2% del 2017 e il 5,6% del 2018. Nello specifico del caso italiano, i dati del turismo internazionale indicano per il 2019 una crescita dei flussi turistici in ingresso più contenuta rispetto a quella registrata nel 2018. L'andamento delle entrate della bilancia turistica italiana è positivo: le spese dei viaggiatori stranieri nel nostro Paese, nel 2018, sono aumentate del 7%. La crescita degli arrivi turistici alle frontiere italiane nel 2018 ha generato ricadute positive anche sul movimento dei clienti presso gli alberghi italiani, posizionati al terzo posto nella graduatoria europea. Un'analisi più generale sull'intero settore ricettivo italiano indica una crescita delle presenze totali nel 2018 del 2%, in linea con le performance dell'Unione Europea.

3. L'ospitalità

L'offerta ricettiva alberghiera italiana è stata contrassegnata da un costante processo di ristrutturazione caratterizzato da una progressiva riduzione del numero di strutture e dall'incremento della capacità ricettiva in termini di camere e di letti disponibili. Al graduale spostamento del sistema dell'offerta alberghiera verso strutture di dimensioni sempre più ampie, si è affiancato un intenso processo di riqualificazione che ha visto la progressiva riduzione del numero degli esercizi di bassa categoria mentre, contemporaneamente, si è ampliato quello degli alberghi di categoria medio alta. La regione italiana la cui offerta ricettiva alberghiera (in termini di letti) è più elevata è l'Emilia-Romagna, seguita dal Trentino-Alto Adige e dal Veneto. È importante sottolineare, però che nel corso degli anni si è assistito ad una redistribuzione dell'offerta nelle aree del paese, provocando una diminuzione di incidenza delle regioni del Nord con un aumento di quella delle regioni meridionali. Tra il 2000 e il 2018 l'offerta ricettiva alberghiera delle regioni meridionali è cresciuta mostrando una particolare dinamica in Puglia, dove il numero di letti è aumentato dell'89,4%; in Sicilia (con il +58,4%), in Basilicata (con il +56,1%) e in Calabria (con il +55,4%). Nonostante il processo di concentrazione è stato più intenso nelle regioni del Nord, la dimensione media degli esercizi alberghieri è comunque più elevata nelle regioni meridionali. In generale, la relativa maggiore qualificazione delle strutture alberghiere operanti nell'Italia meridionale trova la sua giustificazione nello sviluppo più recente dell'offerta turistica di quest'area del Paese.



Tabella 3: Offerta alberghiera per regione e categoria (composizione %)



Fonte: Istat, dati relativi al 2018

4. Il movimento dei turisti

La domanda alberghiera di lungo periodo può essere divisa in due macro-periodi: il primo, collocato tra la fine degli anni '50 e i primi anni '70, coincide con gli anni del "miracolo economico" del Paese. Il secondo, collocato verso la metà degli anni '90, è il periodo durante il quale la forte svalutazione della lira rese più competitiva l'Italia, favorendola rispetto ad altre destinazioni turistiche concorrenti. Per quanto riguarda gli anni 2000, invece, fatta eccezione del biennio 2002-2003 in cui il Paese ha registrato una fase di stallo, i flussi turistici alberghieri hanno conosciuto un periodo di crescita sostenuta e ininterrotta fino al 2007. Gli anni seguenti sono stati caratterizzati da due periodi di forte crisi dell'economia italiana e internazionale (2008-2009 e 2012-2013) in cui i flussi turistici alberghieri hanno subito una contrazione. La seconda crisi economica (2012-2013) ha colpito più duramente l'Italia rispetto ad altri paesi, generando una forte caduta del mercato domestico non compensata dalla crescita di quello estero. Questo trend negativo si è interrotto nel 2014 in seguito all'inversione di tendenza del ciclo economico italiano e grazie ad alcuni eventi eccezionali di livello nazionale (Expo di Milano 2015) e internazionale (attentati terroristici in Europa

e Nord-Africa) provocando una crescita generalizzata nel comparto alberghiero. Tra il 2015 e il 2017, dunque, i tassi di crescita sono stati contenuti sia nel settore turistico che nel comparto alberghiero. Nel 2018, le presenze in albergo di clienti italiani, provenienti essenzialmente dalle grandi regioni del Centro-Nord, sono infatti aumentate dello 0,8%, a fronte di una crescita del 2,3% di quelle di clienti stranieri. Con riferimento a questi ultimi, incrementi molto consistenti hanno caratterizzato i flussi provenienti da Giappone (+15,5%) e dagli Stati Uniti (+12,8%). Si sono invece ridotte le presenze di turisti svizzeri (-2,7%), svedesi (-2,1%) e sudcoreani (-1,2%). In calo, seppure lieve, anche la clientela proveniente dalla Germania (-0,5%) che rappresenta tradizionalmente il principale mercato d'origine dei flussi esteri diretti nel nostro Paese. Sempre nel 2018 è tornata a manifestarsi la dicotomia tra gli alberghi di categoria medio-alta e quelli di categoria bassa; difatti, le presenze sono aumentate unicamente negli esercizi a 5, 4 e 3 stelle, mentre sono tornate a calare negli alberghi a 2 o ad 1 stella. La crescita più sostenuta è stata registrata negli alberghi a 4 stelle.

Tabella 4: La domanda alberghiera

Categorie	Arrivi* (migliaia)	Var. % 18/17	Var. % 18/08	Var. % 18/00	Presenze* (migliaia)	Var. % 18/17	Var. % 18/08	Var. % 18/00	Perm. media			% Presenze straniere		
									2018	2008	2000	2018	2008	2000
5 e 5L stelle	3.919	2,9	69,7	165,2	11.298	0,7	60,4	152,7	2,9	3,0	3,0	76,2	64,8	72,6
4 stelle	46.568	3,9	53,7	130,4	121.846	3,5	45,2	116,6	2,6	2,8	2,8	56,3	52,0	53,1
3 stelle + R.T.A.**	39.964	2,8	10,2	22,8	127.319	0,3	-2,9	3,8	3,2	3,6	3,8	42,7	38,7	38,3
2 stelle	4.877	0,7	-21,4	-46,9	14.788	-0,5	-32,7	-58,8	3,0	3,5	3,9	40,5	38,9	33,7
1 stella	1.446	0,2	-30,4	-56,7	4.219	-3,1	-44,3	-70,4	2,9	3,6	4,3	40,8	39,6	35,1
TOTALE	96.773	3,2	25,4	45,0	279.470	1,6	11,0	19,6	2,9	3,3	3,5	49,8	43,9	41,6

Fonte: Istat, dati relativi al 2018

4.1 Il movimento dei turisti a livello regionale

A livello territoriale disaggregato le migliori performance, in termini di crescita delle presenze, sono state registrate dalla Basilicata (con il +13,9% rispetto al 2017) e dall'Umbria (+7,4%). Più in generale, quasi tutte le regioni italiane hanno registrato un incremento dei flussi, seppure di diversa intensità. Solo tre regioni, Veneto, Liguria e Marche hanno subito una contrazione, più modesta nelle prime due e di maggiore intensità nella terza, forse ancora penalizzata dagli eventi sismici del 2016. Trentino-Alto Adige, Veneto, Emilia-Romagna, Lombardia e Lazio si sono confermate le regioni verso cui affluisce la maggior parte dei flussi di clientela alberghiera. Per quanto riguarda i dati raccolti, afferenti all'anno 2018, riguardo la suddivisione dei turisti per nazione di provenienza, i risultati sono i seguenti: i turisti tedeschi sono prevalentemente indirizzati verso il Trentino-Alto-Adige, seguito a forte distanza da Veneto e Lombardia. I clienti britannici hanno invece preferito la Campania e a seguire, in questo caso con scarto minore, sempre Veneto e Lombardia. La Sicilia, ancora il Veneto e poi la Sardegna sono state invece le regioni preferite dai francesi. Con riferimento ai principali mercati extraeuropei, i turisti provenienti da Stati Uniti e Cina hanno confermato le proprie preferenze, scegliendo anche nel 2018 prevalentemente gli alberghi del Lazio. A seguire, gli

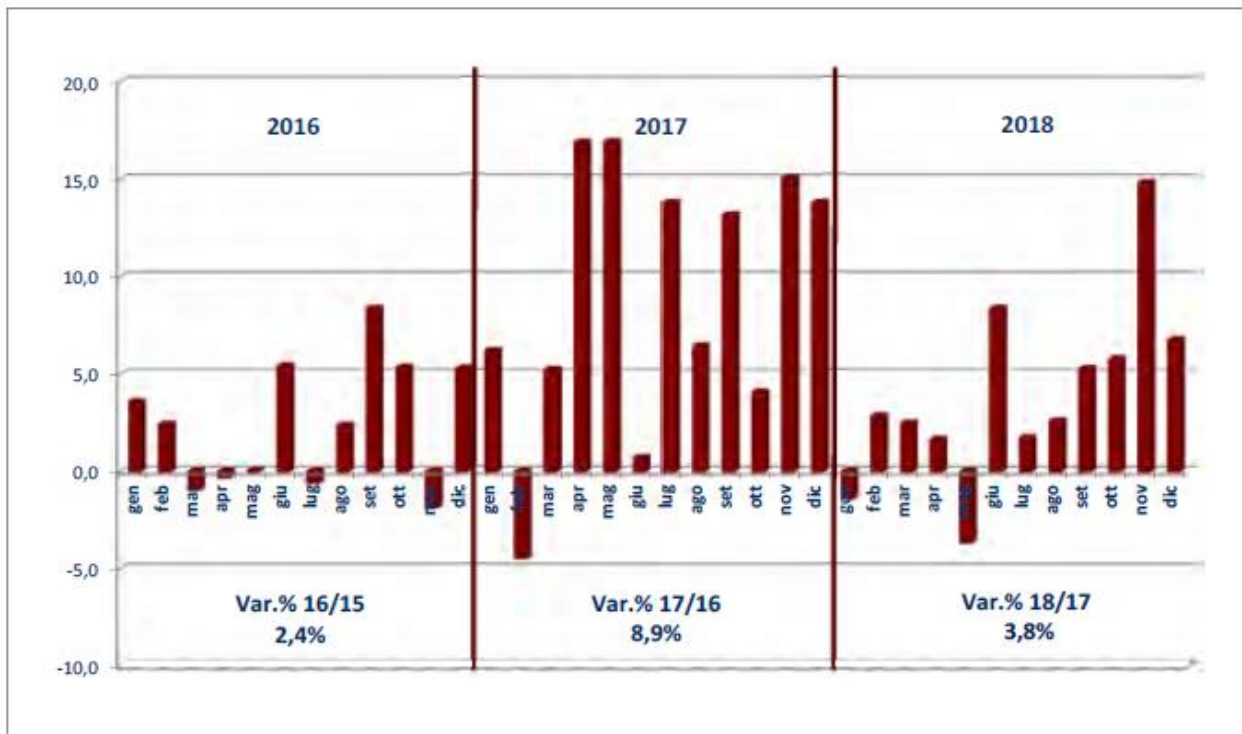
statunitensi si sono indirizzati per lo più verso Toscana e Veneto, mentre i turisti cinesi verso Veneto e Lombardia. Con riferimento al 2019, i dati provvisori dell'Istat relativi al primo trimestre delineano un avvio dell'anno difficile, con un calo delle presenze complessive stimato al -2%, risultante da una contrazione consistenze di quelle estere (-5%) non compensata dalla crescita di quelle domestiche (+1%). Questi andamenti generali avrebbero caratterizzato sia il comparto alberghiero, in calo del 2,3%, che quello extralberghiero, in calo dello 0,8%.

5. Il turismo internazionale e la bilancia turistica

Le buone performance registrate dal turismo internazionale nel biennio 2017-2018 hanno avuto ripercussioni favorevoli sul turismo italiano e sulle sue entrate turistiche. Nel 2018 è stato registrato un ulteriore incremento delle spese dei viaggiatori stranieri in Italia, con un aumento del 6,5% rispetto all'anno precedente. Quest'aumento è stato in parte influenzato da tutti i principali mercati di origine estera, fatta eccezione di Russia e Giappone. La graduatoria dei mercati esteri che hanno prodotto le maggiori entrate turistiche nel nostro paese continua a vedere ai primi posti Germania, Stati Uniti, Francia e Regno Unito, che da soli generano quasi la metà dell'attivo della bilancia turistica, ossia il 47,8%.

L'analisi dei flussi valutari in uscita della bilancia turistica evidenzia come per il 2018 ci sia stata una minore dinamicità del mercato italiano. Per l'appunto, a fronte di una crescita consistente nel 2017, pari all'8,9%, le spese dei viaggiatori italiani all'estero hanno registrato nel 2018 un aumento più modesto, pari al 3,8%. Le diverse dinamiche delle due voci della bilancia turistica italiana, più sostenute per le entrate e più moderate per le uscite, hanno fatto sì che il saldo abbia registrato un forte balzo in alto, superiore al 10%, passando da 14,6 a 16,2 miliardi, rafforzando il trend crescente in consolidamento già dal 2017.

Tabella 5: Le uscite valutarie turistiche dell'Italia: andamenti mensili (variazioni % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente)



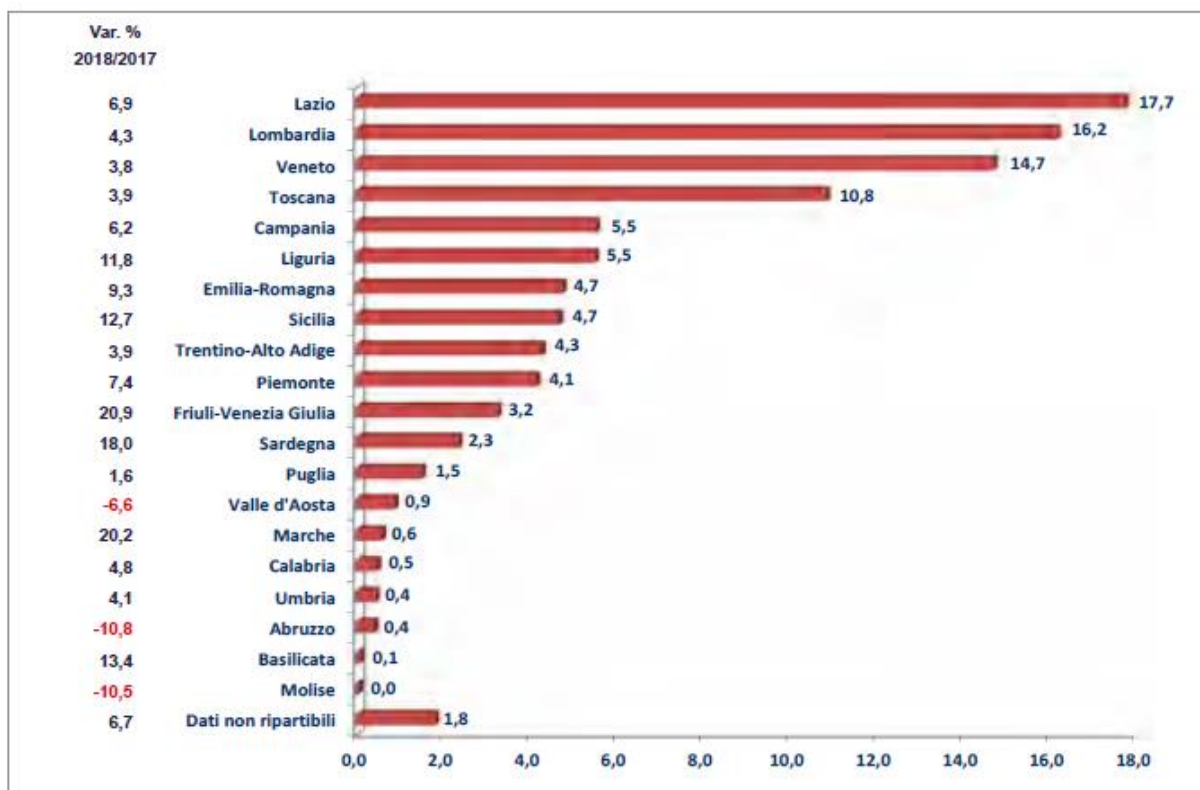
Fonte: Banca d'Italia

5.1 La bilancia turistica a livello regionale

A livello territoriale disaggregato, gran parte delle regioni italiane ha registrato nel 2018 un incremento delle entrate turistiche, seppure di diversa entità. Friuli-Venezia-Giulia, Marche e Sardegna sono le regioni dove più consistente è stata la crescita delle spese dei viaggiatori stranieri, con valori compresi tra il 21% e il 18%, ma incrementi a due cifre sono stati registrati anche in Basilicata (+13.4%), Sicilia (+12,7%) e Liguria (+11.8%). Sono solo tre le regioni che hanno invece riportato un calo: Valle d'Aosta, Molise e Abruzzo. Lazio, Lombardia, Veneto e Toscana si sono confermate, anche nel 2018, le regioni verso cui affluisce la maggior parte dei flussi valutarie generati dal turismo, attirando nel complesso quasi il 60% delle entrate turistiche dall'estero.



Tabella 6: Spese dei viaggiatori stranieri in Italia per regione visitata (quote % sul totale)



Fonte: Banca d'Italia, dati relativi al 2018

Nel 2018 le spese dei viaggiatori stranieri che hanno scelto di alloggiare nelle principali strutture che offrono servizi ricettivi a pagamento in forma imprenditoriale (alberghi, villaggi turistici, b&b e agriturismi) hanno contribuito per il 66,1% all'attivo della bilancia turistica dell'Italia, crescendo del 5,8% rispetto al 2017. È stata più consistente (del +14,6% circa) la crescita delle spese dei viaggiatori che hanno alloggiato nelle abitazioni private in affitto, mentre modesto è stato l'incremento delle spese di chi ha soggiornato presso parenti e amici.

6. Struttura ed economia delle imprese

Il consolidamento della crescita dell'economia italiana, nel corso del 2016, ha avuto delle ricadute positive sul sistema delle imprese dei servizi di alloggio e ristorazione in termini di fatturato e valore aggiunto. Sono state molto negative, invece, le performance degli investimenti, dimezzate nel corso del 2016 dopo un biennio di crescite sostenute. Stando ai dati raccolti dalle indagini Istat, si evidenziano segnali positivi di crescita nel corso del 2017, proseguiti anche nel 2018 seppur in maniera più contenuta. Da questa analisi emerge che gli indici del fatturato delle imprese dei servizi di alloggio e ristorazione messi a confronto con quelli dei servizi in generale abbiano continuato la

propria fase di moderata espansione nel 2018, fase iniziata nel 2015, seppur ad un tasso di crescita inferiore rispetto a quello registrato nel 2017. Le dinamiche mediamente positive del settore ricettivo trovano conferma anche nei dati prodotti da RES STR Global sugli andamenti del mercato alberghiero in alcune località italiane. Questi dati si basano su tre indicatori di performance degli alberghi: il tasso di occupazione delle camere, l'Average Daily Rate (ADR), ossia la tariffa media giornaliera, e il RevPAR, ossia il ricavo per camera disponibile. I valori assunti da questi tre indicatori nel 2018, e le loro variazioni rispetto al 2017, evidenziano come l'anno si sia concluso in maniera positiva per gli alberghi delle destinazioni analizzate registrando miglioramenti sia sul fronte delle vendite, sia su quello delle tariffe sia, di conseguenza, su quello della redditività.

Tabella 7: Indicatori di performance del mercato alberghiero in alcune località selezionate

Località	Occupazione camere*		ADR**		RevPAR***	
	%		Average Daily Rate		Revenue per Available Room	
	2018	2017	2018	2017	2018	2017
Bergamo	76,7	76,0	90,2	85,9	69,2	65,3
Bologna	71,1	69,0	89,1	86,0	63,4	59,3
Firenze	75,6	76,7	177,9	172,3	134,4	132,2
Genova	69,7	70,5	96,4	94,8	67,2	66,8
Lecce	61,6	57,9	67,4	67,1	41,5	38,8
Malpensa	74,7	72,1	74,8	68,7	55,9	49,5
Mestre	77,8	78,4	79,8	82,4	62,1	64,6
Milano	71,4	70,5	141,4	137,6	100,9	97,1
Napoli	74,6	74,8	107,5	101,4	80,2	75,8
Perugia	50,5	47,3	65,2	63,8	32,9	30,2
Roma	71,8	70,8	150,2	145,0	107,8	102,7
Torino	67,5	66,3	87,6	86,6	59,2	57,4
Udine	69,5	68,8	66,4	65,6	46,1	45,1
Venezia	66,2	70,7	327,1	347,1	216,5	245,5

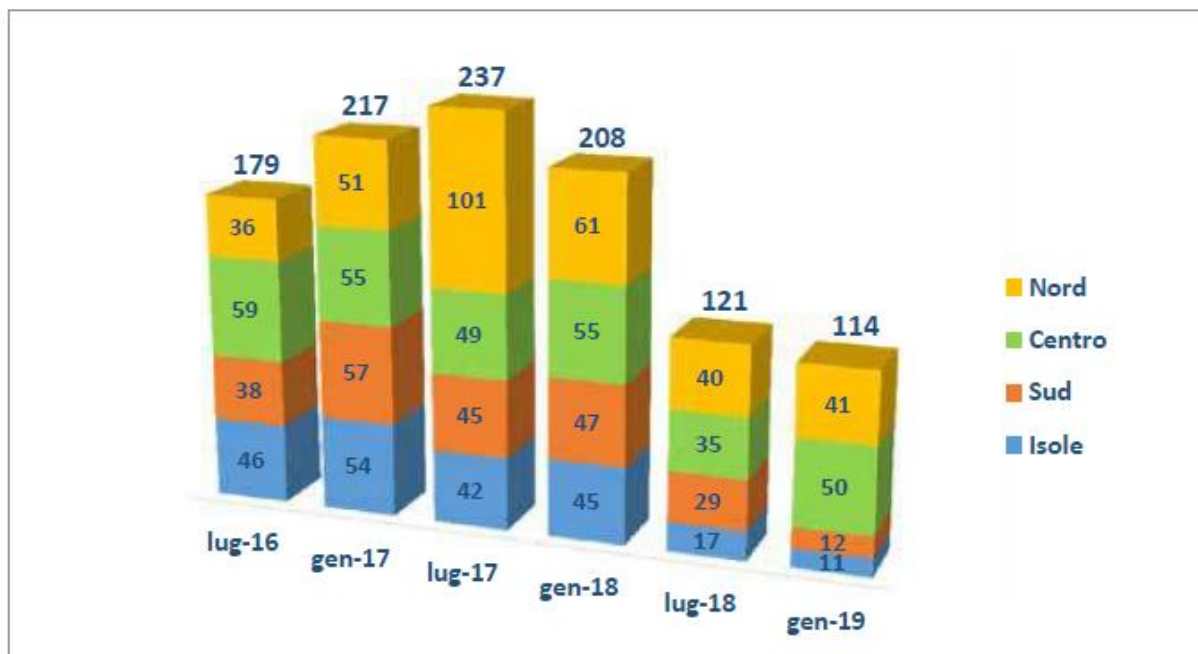
Fonte: RES, STR Global

Le uniche città in cui si sono avuti dei cali generalizzati sono state Mestre e nello specifico Venezia, ove la contrazione è stata consistente soprattutto in termini di RevPAR (con il -11,8%). Inoltre, sono state registrate lievi flessioni del tasso di occupazione, presso le città di Firenze, Genova e Napoli.

I dati registrati sulle vendite forzate di immobili sono in linea con il buon andamento del comparto ricettivo: il calo del numero complessivo di strutture turistico-ricettive all'asta registrato nel secondo semestre del 2017 è proseguito anche nel 2018, passando da 208 a 114 tra gennaio 2018 e gennaio 2019.



Tabella 8: Andamento delle aste immobiliari del settore turistico-ricettivo

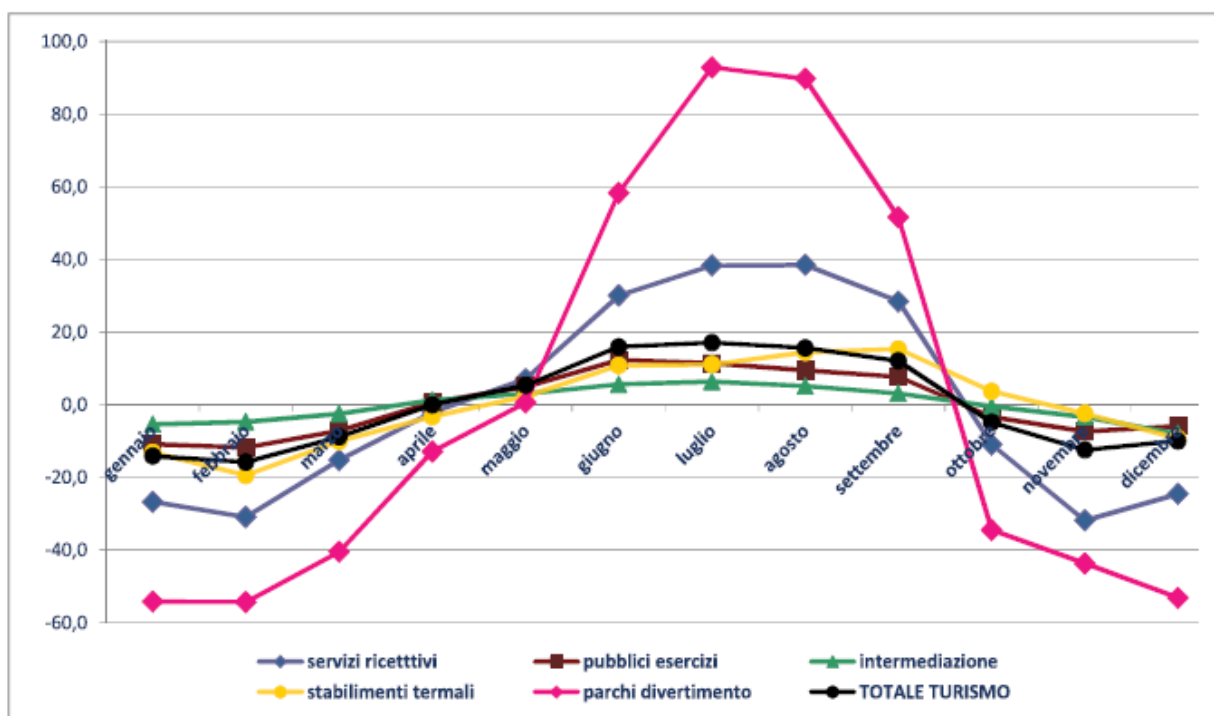


Fonte: Centro Studi Sogeea

7. Il mercato del lavoro

L'analisi del mercato del lavoro nel turismo, basata sui dati Inps elaborati da Federalberghi e Fipe, raffigura un settore in cui nel 2018 all'incirca 195mila aziende hanno impiegato un milione e 242mila lavoratori dipendenti. I livelli occupazionali del settore turistico sono continuati a crescere, nonostante il rallentamento registrato dall'economia nazionale e l'aumento del Pil di appena 0,9%, con un incremento del 5,7% contro il +14,6 del 2017. Un fattore importante da sottolineare legato al settore turistico è la stagionalità. Difatti, com'è noto, il settore si caratterizza per uno spiccato andamento stagionale che determina evidenti effetti sulla dinamica dell'occupazione, soprattutto nel comparto ricettivo. Il rallentamento dell'attività in alcuni mesi dell'anno, o la sua sospensione, genera forti oscillazioni dei livelli occupazionali. A seguito del fenomeno della stagionalità, particolarmente incisivo anche per gli esercizi alberghieri, il maggior numero di dipendenti si è riscontrato nei mesi di luglio e agosto (circa il 37% in più rispetto alla media annua) mentre a novembre e a febbraio le chiusure degli esercizi hanno portato ad una contrazione rispetto alla media annua di circa il 30%.

Tabella 9: Stagionalità dei lavoratori nei diversi comparti del turismo (variazione % per mese rispetto alla media annua)



Fonte: elaborazione Federalberghi e Fipe su dati INPS, dati relativi al 2018

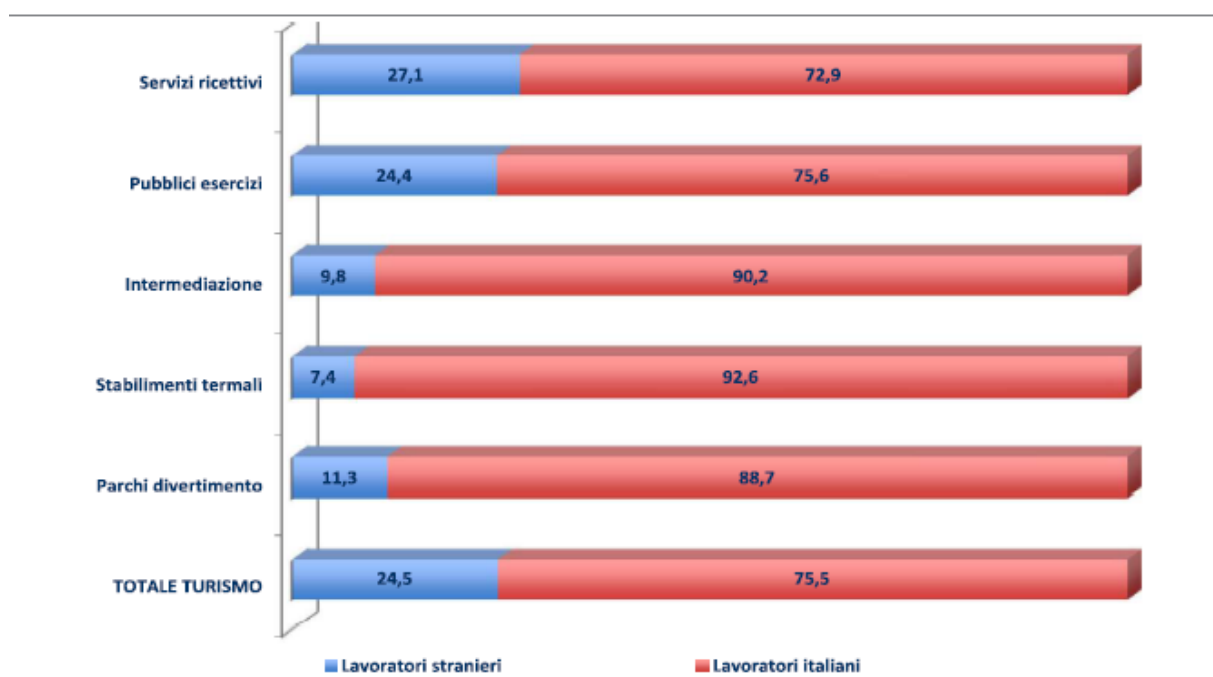
7.1 Crescita per settore e per categoria di lavoratori

La crescita dell'occupazione sopra citata ha riguardato tutti i comparti del settore turistico, ad eccezione degli stabilimenti termali. Nello specifico, i parchi divertimento sono quelli in cui l'aumento è stato più consistente, pari al 19,9%, nonostante il loro peso all'interno del settore sia marginale. Per quanto riguarda i pubblici esercizi, dove si concentra il maggior numero di aziende e di lavoratori dipendenti del turismo, è stato registrato un incremento del 6,2% dei livelli occupazionali seguiti nell'ordine dai servizi ricettivi e dalle attività d'intermediazione. A riguardo delle diverse categorie di lavoratori, le performance registrate sono differenziate: è proseguita la forte crescita degli apprendisti, passati da 79 a 89mila unità (con un tasso del +12,7%) e l'incremento degli operai, seppur in maniera più contenuta, i quali costituiscono la maggioranza dei dipendenti nel turismo, aumentando del 5,6%. Scarse, invece, le dinamiche delle categorie medio-alte: gli impiegati sono cresciuti di appena l'1,6% mentre i dirigenti sono diminuiti dell'1,4%. Circa un quarto



dell'occupazione turistica dipendente è composta da lavoratori stranieri, i quali sono relativamente più numerosi nelle imprese della ricettività e nei pubblici esercizi, differentemente a quanto avviene negli altri comparti, in cui rivestono un ruolo marginale.

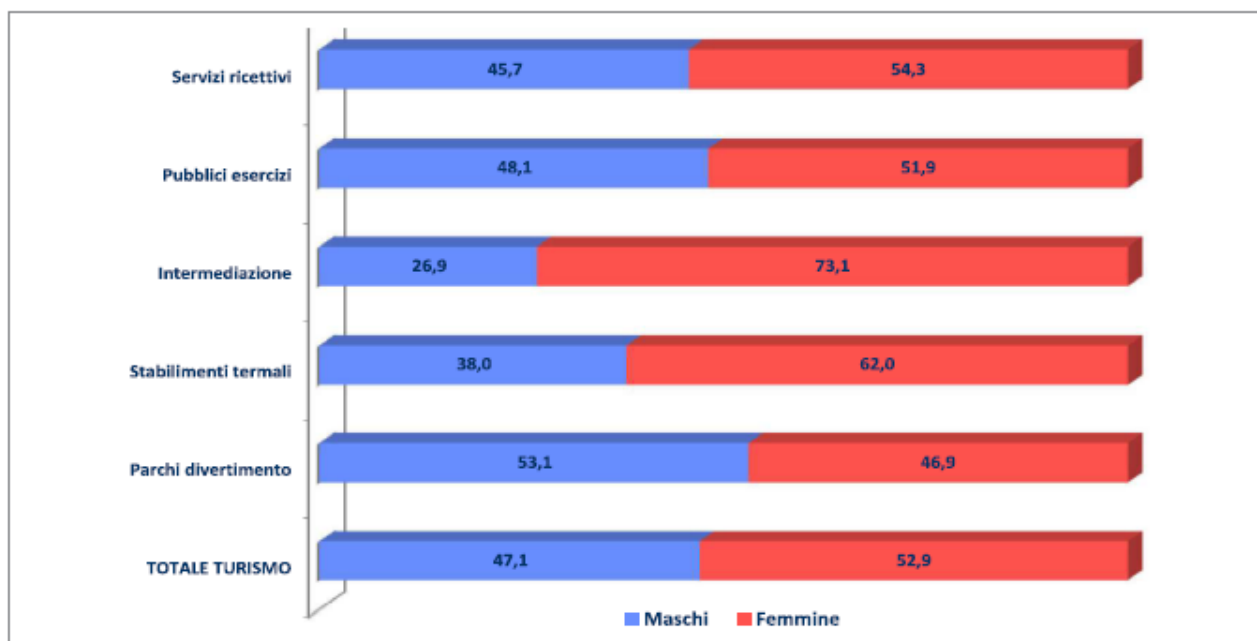
Tabella 10: La nazionalità dei lavoratori nei comparti del turismo (composizioni %)



Fonte: elaborazione Federalberghi e Fipe su dati NPS, dati relativi al 2018

I trend del 2018 evidenziano nel complesso un incremento maggiore del numero di lavoratori stranieri rispetto a quello degli italiani. È importante sottolineare l'alta percentuale di partecipazione femminile presente nel settore turistico, più elevata che in altri ambiti dell'economia nazionale. Il trend positivo di crescita, tornata a crescere nel 2016 con il +4,7% e con un incremento del +14% registrato nel 2017, è proseguito anche nel 2018 con un tasso di crescita ridimensionato al +5,2%, circa un punto percentuale in meno rispetto a quello relativo alla componente maschile. Ad eccezione dei parchi divertimento, le donne rappresentano comunque la maggioranza dei dipendenti di tutti i comparti del settore turistico: tra di essi, sono nettamente preponderanti nelle imprese dell'intermediazione, dove pesano per il 73,1%, e nelle strutture termali, dove sia attestano al 62%.

Tabella 11: Il sesso dei lavoratori nei comparti del turismo (composizioni %)

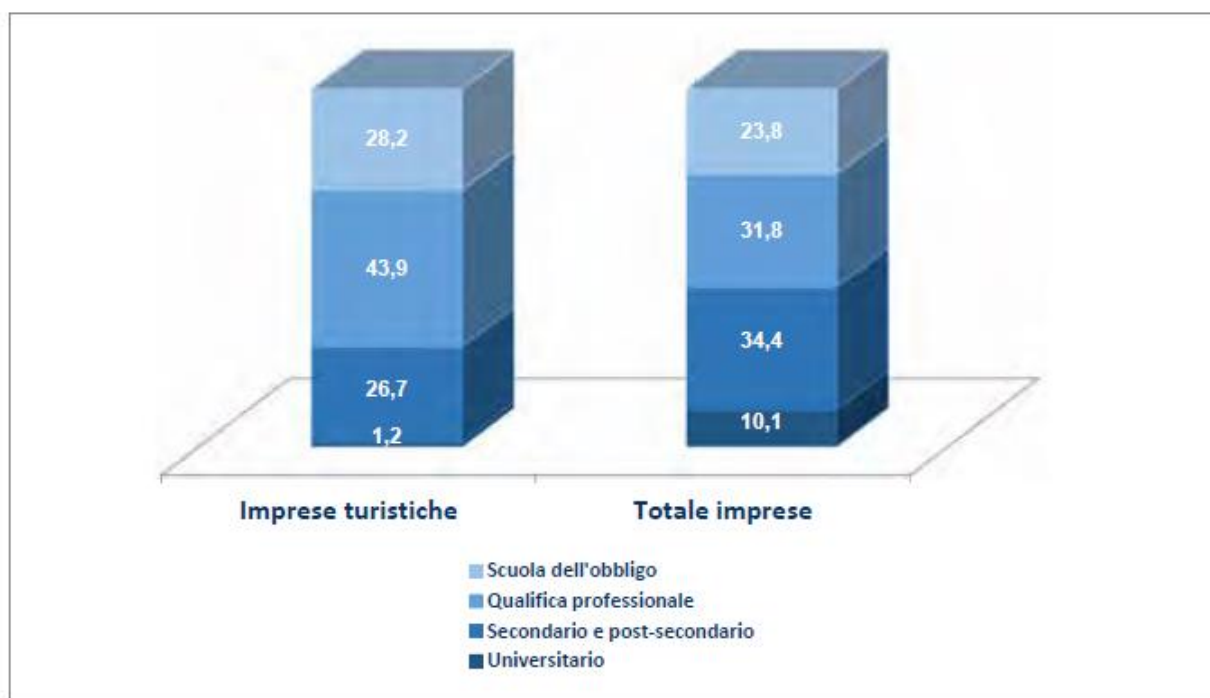


Fonte: elaborazione Federalberghi e Fipe su dati INPS, dati relativi al 2018

8. Fabbisogni professionali e formativi

Dall'analisi dei dati svolta dal sistema informativo Excelsior di Unioncamere, emerge che nel settore turistico la quota d'impresе che hanno programmato di effettuare assunzioni di personale dipendente nel corso del 2018 è stata del 77,7% contro il 58,2%. Si tratta del valore più elevato tra quelli registrati dai vari settori economici e superiore di 2,3% punti percentuali a quello rilevato nel 2017. Il numero di rapporti di lavoro alle dipendenze, o con altro tipo di contratto (somministrazione, collaboratori, partite IVA) che le imprese turistiche analizzate hanno previsto di attivare nel corso del 2018 ammonta a circa 787mila, valore in crescita del 2,6% rispetto all'anno precedente. Nel 2018, hanno trovato conferma alcune delle principali caratteristiche delle assunzioni e professioni richieste dalle imprese che operano nel turismo. E' stata, dunque, confermata la prevalenza del ricorso a contratti a tempo determinato così come la richiesta di personale con esperienza. Va sottolineata la richiesta delle imprese di personale giovane al di sotto dei 30 anni e di manodopera femminile. Con riferimento al livello d'istruzione, il 27,9% delle assunzioni previste nel turismo riguarda laureati o persone in possesso di un diploma secondario o post-secondario, con un divario significativo rispetto al resto dei settori dove queste categorie rappresentano ben il 44,5%. Le imprese turistiche sono maggiormente indirizzate all'assunzione di figure con qualifica professionale, che rappresentano il 43,9% di quelle complessivamente programmate.

Tabella 12: Assunzioni previste di personale dipendente secondo il livello di istruzione segnalato (quote % sul totale)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, dati relativi al 2018

Per quanto riguarda il grado di professionalità richiesto, la maggior parte delle assunzioni previste dagli imprenditori del turismo si orienta verso personale di livello intermedio, mentre il peso delle figure di elevato profilo (high-skill) risulta molto ridotto, di gran lunga inferiore a quello rilevato nel complesso dell'economia. In riferimento alle caratteristiche richieste dalle imprese per le figure professionali in entrata, l'esperienza è considerata un requisito molto ricercato, soprattutto per la figura degli animatori turistici, addetti all'accoglienza, agenti di viaggio e cuochi. Nelle professioni del settore turistico, oltre all'esperienza specifica, contano molto anche le cosiddette competenze "trasversali", considerate molto importanti per gran parte delle entrate programmate. Tra di essere le più richieste sono: Flessibilità e capacità di adattamento, soprattutto per le professioni in cui maggiore è il contatto diretto con il cliente, e la capacità di risolvere problemi, ritenuta molto importante per chi è chiamato a lavorare nelle agenzie di viaggio, ossia agenti e addetti agli sportelli.

Tabella 13: Competenze richieste dalle imprese (quote % sul totale delle entrate per le quali è richiesta ciascuna competenza)

	Imprese turistiche	Totale imprese
Comunicative		
capacità comunicative in lingua italiana	75,0	67,8
capacità comunicative in lingue straniere	62,0	47,6
Tecnologiche		
capacità matematiche e informatiche	42,4	51,4
competenze digitali	45,1	58,7
capacità di applicare tecnologie "4.0"	30,1	36,3
Trasversali		
capacità di lavorare in gruppo	85,7	85,4
capacità di risolvere problemi	73,7	79,1
capacità di lavorare in autonomia	82,8	81,7
flessibilità e adattamento	94,4	95,3
Green		
attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale	82,9	78,8

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excoelsior, dati relativi al 2018
 * trattasi di una domanda con risposte multiple

9. Istruzione e formazione

L'attuale offerta formativa italiana, in ambito turistico, comprende:

1. Istruzione secondaria superiore ad indirizzo turistico;
2. Percorsi di istruzione-formazione professionale;
3. Percorsi di studi universitari e/o master universitari;

In ambito turistico, la formazione e istruzione tecnica superiore (I.f.t.s. e I.t.s.) e i corsi di formazione professionale finanziati da Regioni, Province e Fondo Sociale Europeo (FSE). L'istruzione secondaria superiore ad indirizzo turistico viene erogata nei 518 Istituti Tecnici con indirizzo "Turismo" presenti in Italia e nei 383 Istituti Professionali ad indirizzo "Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera". Questi ultimi prevedono tre ulteriori diramazioni che hanno lo scopo di rispondere in modo più puntuale alle esigenze del mercato del lavoro: enogastronomia, servizi di sala e vendita, accoglienza turistica. Oltre ai corsi dell'istruzione secondaria superiore, esiste la possibilità di frequentare percorsi formativi, proposti dal sistema dell'istruzione e formazione professionale di

competenza delle Regioni, per il conseguimento di una qualifica triennale e di un diploma quadriennale riconosciuti a livello nazionale. Per quanto riguarda l'offerta universitaria italiana in ambito turistico, essa si basa su una struttura a due cicli: un primo ciclo triennale che porta al conseguimento della laurea di primo livello, ed un secondo ciclo biennale, che porta al conseguimento di una laurea di secondo livello. Sul territorio nazionale sono attivi 39 corsi di laurea di primo livello e 30 corsi di laurea di secondo livello ad indirizzo turistico. Nonostante siano state istituite classi di laurea specifiche per gli studi sul turismo, sia per la triennale (L-15) che per la magistrale (LM-49), sono presenti diversi corsi attivati in classi differenti e in diverse facoltà di diversi atenei. A tal proposito, il Fondo Sociale Europeo cofinanzia, insieme a Regioni e Province, corsi di formazione professionale, organizzati da centri di formazione pubblici e da enti privati accreditati, a tutti i livelli: post-scuola dell'obbligo, post-diploma e post-laurea (corsi di alta formazione e master). Questi corsi, in prevalenza gratuiti, consentono di acquisire competenze e qualifiche richieste dal mercato del lavoro.

10. I trasporti

L'andamento positivo dell'economia italiana nel 2017 ha determinato buoni risultati anche nel sistema dei trasporti: sono state registrate ottime performance del settore aereo, risultati positivi nel trasporto ferroviario e, in più, sono stati positivi anche in termini di domanda di mobilità complessiva soddisfatta il numero di passeggeri imbarcati e sbarcati nei porti italiani dopo anni di calo ininterrotto.

10.1 Trasporto aereo

Il traffico di passeggeri presso gli scali nazionali ha registrato nel complesso un incremento del 6,3%, attribuibile esclusivamente ai voli di linea, dove i passeggeri sono aumentati del 6,4%, a fronte di una sostanziale stabilità nei voli charter. Rafforzando ulteriormente il trend degli ultimi anni, la crescita è stata maggiore nei voli internazionali che in quelli nazionali: nel primo caso i passeggeri sono aumentati dell'8,6%, nel secondo del 2,3%. Fatta eccezione degli aeroporti di Roma Fiumicino e di Milano Linate, che hanno registrato cali rispettivamente dell'1,8% e 1,4%, l'incremento del traffico ha riguardato gran parte dei principali nodi aeroportuali: tra i primi 10 aeroporti italiani, presso cui è transitato il 76% circa dei passeggeri, gli aumenti più significativi si sono registrati a Napoli (+26,6%), Catania (+15,3%), Milano Malpensa (+14,1%) e Bergamo (+10,5%). Tra gli altri, buoni risultati sono stati registrati negli aeroporti di Rimini (+26,6%), Pescara (+16,8%) e Lampedusa (+14,3%). Invece, tra gli aeroporti minori, l'andamento medio nazionale registrato presenta una contrazione dei flussi; tra di essi emergono l'aeroporto di Reggio Calabria (-21,9%) e quello di Parma (-16,5%).

10.2 Trasporto ferroviario

I viaggiatori trasportati sono leggermente diminuiti nel 2017, registrando un calo dello 0,5%; d'altro canto sono aumentati i viaggiatori per km (+2%) e la percorrenza media unitaria, passata da 60 a 61,6 km. Per i treni a lunga percorrenza, principalmente gli Intercity, l'offerta in termini di treni*km è scesa dal 2010 al 2017 del 16,1% e parallelamente sono calati i passeggeri del 42,8%. Al contrario l'offerta di treni ad alta velocità, quali Freccie e Italo, è aumentata costantemente: le Freccie sono passate da 47,7 milioni di treni per km nel 2010 a 62 milioni di treni per km nel 2017 (+30%), mentre i passeggeri sono aumentati di ben il 114%. Nel trasporto regionale, a fronte di una diminuzione generale dei collegamenti, le differenze sono notevoli e in aumento: in alcune regioni (tra cui l'Emilia Romagna, il Trentino Alto Adige, la Puglia e la Lombardia) che hanno realizzato investimenti ed evitato i tagli, il numero di persone che prende il treno è quasi raddoppiato dal 2009 al 2017, mentre in molte altre, in particolare nelle regioni del Sud, il servizio è peggiorato a causa del mancato intervento regionale per coprire la contrazione dei trasferimenti da parte dello Stato. Si è ridotta la quantità e la qualità dei treni in circolazione ed è conseguentemente calato il numero dei passeggeri. Rimane critica e scarsa l'offerta ferroviaria presente nel Meridione d'Italia, come evidenziato nella tabella che segue:

Tabella 14: L'offerta dei treni sulla rete ferroviaria italiana





10.3 Trasporto marittimo

I dati relativi al trasporto marittimo registrati nel 2017 sono stati molto positivi, in controtendenza con l'andamento decrescente degli ultimi anni: il numero di passeggeri imbarcati e sbarcati nei porti italiani è stato complessivamente di circa 73,9 milioni, in crescita del 9,8% rispetto al 2016. Si sono registrati incrementi nel numero di passeggeri in 20 dei 30 principali porti italiani, tra quelli dove la crescita è stata più consistente troviamo: Reggio Calabria (+54,5%), Messina (+50,7%) e Bari (+30,9%). Tra i dieci porti principali che hanno, invece, registrato un calo del traffico passeggeri, quelli con le performance peggiori sono stati i porti di Trapani (-23,6%), Venezia (-16,8%) e Porto Ferrario (-14%).

Tabella 15: Classifica primi 10 porti principali

Porti	Passeggeri (migliaia)	Incidenza % sul totale	Incidenza % cabotaggio	Var.% 17/16
Messina	9.250	12,5	98,2	50,7
Reggio Di Calabria	8.602	11,6	100,0	54,5
Napoli	6.159	8,3	99,9	2,8
Capri	4.253	5,8	100,0	10,2
Piombino	3.354	4,5	99,6	-9,4
Porto D'Ischia	2.942	4,0	100,0	1,7
Olbia	2.784	3,8	100,0	1,3
Portoferraio	2.768	3,7	99,7	-14,0
Civitavecchia	2.284	3,1	91,6	12,3
Genova	2.117	2,9	67,4	-9,1